

SCHEDA

CD - CODICI	
TSK - Tipo scheda	OA
LIR - Livello ricerca	P
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	01
NCTN - Numero catalogo generale	00034309
ESC - Ente schedatore	R01
ECP - Ente competente	S67
RV - RELAZIONI	
RVE - STRUTTURA COMPLESSA	
RVEL - Livello	0
OG - OGGETTO	
OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	paramento liturgico
OGTV - Identificazione	insieme
LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE	
PVCS - Stato	Italia
PVCR - Regione	Piemonte
PVCP - Provincia	NO
PVCC - Comune	Oleggio
LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI	
INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA	
INVN - Numero	1/ v
INVD - Data	NR (recupero pregresso)
LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE	
TCL - Tipo di localizzazione	luogo di provenienza
PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PRVR - Regione	Piemonte
PRVP - Provincia	NO
PRVC - Comune	Novara
PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
PRD - DATA	
PRDU - Data uscita	1981
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	sec. XIX

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da	1800
DTSV - Validità	post
DTSF - A	1899
DTSL - Validità	ante
DTM - Motivazione cronologia	bibliografia
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica

AU - DEFINIZIONE CULTURALE

ATB - AMBITO CULTURALE

ATBD - Denominazione	manifattura lombardo-piemontese
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	bibliografia
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica

MT - DATI TECNICI

MTC - Materia e tecnica	seta/ raso
MTC - Materia e tecnica	seta/ taffetas
MTC - Materia e tecnica	seta/ lavorazione a telaio
MTC - Materia e tecnica	seta/ impressa
MTC - Materia e tecnica	cotone/ diagonale
MTC - Materia e tecnica	filo dorato/ lavorazione a telaio
MTC - Materia e tecnica	filo/ lamellatura

MIS - MISURE

MISR - Mancanza	MNR
------------------------	-----

CO - CONSERVAZIONE

STC - STATO DI CONSERVAZIONE

STCC - Stato di conservazione	discreto
STCS - Indicazioni specifiche	lieve consunzione del tessuto/ lieve consunzione della lamina dorata del gallone e affioramento del filo di seta.

DA - DATI ANALITICI

DES - DESCRIZIONE

DESO - Indicazioni sull'oggetto	Il paramento è composto da una pianeta, un manipolo e da una stola. Tessuto A (tessuto prevalentemente utilizzato): il motivo è definito da una fila verticale di palmette disposte a S, una fila verticale di fiori a cinque petali, una fila di palmette con andamento a Z, una fila di gigli stilizzati; tali file si ripetono i verticali rivolti alternativamente a destra e a sinistra. I motivi descritti sono ottenuti a stampa per impressione a caldo sul tessuto. Tessuto A: raso da 8; R.d.d. cm. 4x8. Orditi: uno di fondo in seta verde; trame: una di fondo in seta verde. Tessuto B; taffetas cangiante. Orditi: uno di fondo in seta verde; trame: una di fondo in seta gialla. Galloni: esecuzione a fusello, con metallo dorato filato sui bordi esterni; esecuzione a telaio, con metallo dorato filato e lamellare e seta gialla con motivi romboidali. Fodera: tela di colore rosso mattone tinta a pezza e cerata.
DESI - Codifica Iconclass	NR (recupero pregresso)
DESS - Indicazioni sul	

soggetto**NR (recupero pregresso)**

La pianeta, il manipolo e la stola provengono dal fondo tessuti dell'ex Museo Diocesano di arte sacra di Novara, depositato parzialmente dal 1981 presso il Museo d'arte religiosa di Oleggio, a cura della Commissione d'arte sacra della stessa Curia novarese (rif. oralm. da p. Augusto Mozzetti, parroco di Oleggio, e da Don Teresio Brustio e da Don Tino Temporelli, membri della citata commissione; per le vicende del Museo Diocesano si rimanda alle note in fondo alla chiesa). L'indicazione posta sul biglietto appuntato sulla pianeta, è troppo generica per poter individuarne la Chiesa di provenienza esistente presso il Comune di Bellinzago (NO). Inoltre, la pianeta non è riconoscibile nelle descrizioni dei paramenti elencati negli inventari delle Chiese e oratori di tale comune. Il disegno del tessuto ha molti punti in comune con il motivo detto "a mazze", diffuso nelle decorazioni tessili italiane soprattutto nei secoli XVI e XVII (E. Bazzani, scheda n. 28, in D. Devoti-G. Romano (a cura di), Tessuti antichi nelle chiese di Arona, catalogo della mostra (Torino, Mole Antonelliana, novembre-dicembre 1981), Torino, 1981, pp. 215-217) per le dimensioni ridotte dei motivi e la loro disposizione in file alternate. La tecnica di realizzazione mediante la stampa che pare per impressione a cera a caldo, la disposizione dei disegni in teorie verticali parallele, inducono a datare la pianeta alla prima metà del XIX secolo. Il tessuto indicato con la lettera "B" è privo di decorazioni e di difficile datazione, comunque prossima al XIX secolo. I musei diocesani italiani, circa 300, sono stati istituiti nel 1924, con la Pontificia Commissione per l'Arte Sacra, dal Segretario di Stato cardinale Pietro Gasparri. La finalità principale di tale istituzione era la salvaguardia dei beni artistici di proprietà della Chiesa. L'intenzione era quella di sottrarre al degrado e alla dispersione un ragguardevole patrimonio di oggetti d'arte che non potevano più essere conservati nelle chiese oppure che non venivano più utilizzati nelle funzioni di culto, e di conservare l'identità storica di un territorio e per ricostituire la fisionomia spirituale delle diverse comunità ecclesiastiche. L'iniziativa di istituire il Museo Diocesano d'arte sacra di Novara prese avvio dal 1965 con la costituzione di una delegazione apposita, voluta dal vescovo mons. Cambiaggi. Il presidente della delegazione era mons. Edoardo Piana, vescovo ausiliare coadiuvato dal direttore, don Angelo Stoppa (ora responsabile dell'Archivio Storico Diocesano novarese), dall'architetto Carlo Ravarelli, prof. Luigi Sante Colonna, prof. Giulio Cesare Mussi (restauratore), ragioniere Carlo Zanotti Fregonara. Il Museo avrebbe dovuto aver sede nei locali posti al 1° piano dell'ala settentrionale del chiostro della canonica, con l'intenzione di adibire a tale uso anche un secondo gruppo dei locali posti al piano terra. L'ubicazione dei locali parve idonea per la centralità del luogo inserito nel centro storico della città, e per l'ambiente in cui è inserito, cioè il chiostro medioevale della canonica con il Museo Lapidario e il Duomo antonelliano con l'attiguo vescovado, sede dell'Archivio Storico Diocesano. Le finalità della realizzazione del Museo sono enunciate nel fascicolo di istituzione dello stesso, datato agosto 1965, e riferite alle espressioni di papa Paolo VI, dal discorso agli attivisti ecclesiastici del 6 novembre 1964: "Il più modesto documento è un segno della presenza della Chiesa nel mondo, è un'orma del Corpo mistico nel cammino secolare della storia" (Museo Diocesano d'arte sacra, Novara, 1965, p. 5). Gli obiettivi sono quelli dei musei diocesani in generale fissati dal 1924 e sono riproposti nel "piano d'allestimento" del Museo (Museo D. 65, p. 5), come pure i criteri e il metodo di lavoro. Emerge comunque la volontà di selezionare le opere

NSC - Notizie storico-critiche

d'arte conservate nelle chiese e negli oratori della diocesi con una certa "attenzione" per gli edifici "abbandonati" e che non garantiscono la tutela e la conservazione sul posto. Gli oggetti, opportunamente restaurati e conservati in Museo, rimangono di proprietà degli Enti prestatori. Altro obiettivo è il censimento e la catalogazione critica, descrittiva e fotografica di tutte le opere sia maggiori che minori, in modo che detto catalogo del patrimonio storico-artistico diocesano sia a disposizione delle competenti autorità per condurre una azione organica e sistematica di conservazione e di preservazione di tutta l'arte delle nostre Chiese" (Museo D., 65, p. 6). Come primo obiettivo si pone l'allestimento della "sala dei marmi" ove esporre i reperti dell'antica cattedrale romanica demolita per la costruzione del Duomo antonelliano. Nel programma era prevista anche una sala dei (manca una carta) gramma per il notevole impegno finanziario che richiederebbe la sua attenzione. [continua nel campo Osservazioni]

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà Ente religioso cattolico
------------------------------------	------------------------------------

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SBAS TO 48641

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Bazzani E.
BIBD - Anno di edizione	1981
BIBN - V., pp., nn.	pp. 215-217, n. 28

AD - ACCESSO AI DATI

ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI

ADSP - Profilo di accesso	3
ADSM - Motivazione	scheda di bene non adeguatamente sorvegliabile

CM - COMPILAZIONE

CMP - COMPILAZIONE

CMPD - Data	1984
CMPN - Nome	Fiori F.
FUR - Funzionario responsabile	Venturoli P.

RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE

RVMD - Data	2006
RVMN - Nome	ARTPAST/ Facchin L.

AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE

AGGD - Data	2006
AGGN - Nome	ARTPAST/ Facchin L.
AGGF - Funzionario responsabile	NR (recupero pregresso)

